

Numero 136
Aprile 2023

ECO della BRIGNA

e

Bottega Siciliana



Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità
Nuova serie - Piazza Umberto I, 22 - 90030 Mezzojuso (PA) - Italia
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Palermo

• Grazie Fratel Biagio • Il ricordo di Padre Frank • Papas Jani • Festa di S. Giuseppe
• Pasqua 2023 • 25° anniversario di Eco della Brigna • Conoscere per non dimenticare
• Curiosità della nostra toponomastica • È tutto strano ma è tutto vero • Ritmi di guerra sostenibile

LAVORARE PER IL BENE COMUNE

di Don Enzo Cosentino

editoriale



Il traguardo raggiunto dei venticinque anni di vita di *Eco della Brigna - nuova serie* segna l'inizio di un nuovo cammino, che impone una seria riflessione e pone vari interrogativi.

In un mondo super tecnologico dove la comunicazione avviene in tempo reale attraverso i social, è ancora utile e necessario stampare *Eco*? I nostri lettori, soprattutto emigrati, che un tempo erano costretti a vivere lontano dal paese natio, i loro figli e nipoti, che allentano sempre più i legami con il nostro paese, sentono ancora il bisogno e la necessità di questo strumento di comunicazione? Lo considerano ancora un mezzo di unione tra loro e il nostro paese? Nella lettera inviata da mons. Giuseppe Perniciaro alla redazione per l'uscita del 1° numero del 1968 egli affermava: "Esso porterà a ciascuno di noi, dovunque ci troveremo con le notizie di quanto avviene in Mezzojuso come un alito, un soffio dell'aria delle nostre case e delle nostre famiglie...". Gli emigrati che in passato, nei mesi estivi, affollavano le strade del nostro paese, ultimamente vi ritornano di rado, per pochi giorni, per salutare i parenti, e in genere preferiscono trascorrere le vacanze nelle città marine o in rino-

mate località turistiche.

Un altro problema che attanaglia tutta la stampa e in piccolo, anche noi, è quello economico: spese per la stampa della rivista, per la spedizione etc. Il giornale è distribuito gratuitamente e, come ben sapete, ci sosteniamo con le offerte dei lettori; mi chiedo: nel futuro riusciremo ad andare avanti?

I grandi eventi sono assenti dalla nostra comunità, tantissimi giovani lasciano il paese per lavorare altrove; le statistiche dicono che attualmente i residenti a Mezzojuso sono solo 2687, dato mai così basso dal 1861. In paese non si trova un ristorante o una pizzeria, sono pochi i luoghi di aggregazione. Dove andiamo? Di chi è la colpa? Quale sarà il nostro futuro?

Non possiamo vivere solo di ricordi del passato, delle grandi gesta dei nostri avi. È tempo di svegliarsi dal sonno, di riprendere con coraggio il cammino interrotto da una serie di circostanze di natura diversa: da un lato le conseguenze della pandemia, delle quali l'Italia intera ha sofferto, dall'altro quelle di una situazione tutta particolare che ha riguardato solo il nostro paese. Si fa qui riferimento alle conseguenze della vicenda mediatica innescata da una trasmissione televisiva, vicenda che ha investito e travolto Mez-

zujoso provocando una frammentazione del tessuto sociale e il conseguente rallentamento (se non addirittura la scomparsa) di molte iniziative già presenti nel territorio. Svegliarsi dal sonno significa anche e soprattutto affinare la nostra coscienza critica, saper contrastare tutte le azioni che riconosciamo come negative perché dettate da un malinteso senso della politica e che, di fatto, impediscono la crescita civile e democratica della nostra comunità. E tutti siamo chiamati a lavorare per il bene comune.

Quest'anno ricorre il 75° anniversario della nostra Costituzione, fondamento dello Stato Repubblicano. L'art. 4 recita: *Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.* Bisogna sgomberare il campo da contrasti e disaccordi e ritrovare la voglia di confrontarsi serenamente per trovare insieme la migliore soluzione ad ogni problema, senza più usare i problemi come alibi o come arma per schiacciare gli altri, per eliminare ogni forma di prevaricazione. Solo instaurando un clima di rispetto reciproco si potrà parlare di ripresa della crescita civile e culturale della nostra comunità.



SUOR MARGHERITA RIPOSA NEL SIGNORE

Suor Margherita Staropoli è nata a Marineo nel 1933 e a soli 17 anni decide di lasciare la famiglia natia per iniziare nel 1953 il suo percorso di Postulante presso la congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia a Borgonuovo.

Nel 1959 professa i voti perpetui e abbraccia nella totalità il carisma e il motto "Ama, Educa, Insegna" ricevuto dal Card. Pietro Corradini fondatore dell'Ordine, oltre ai voti di "povertà, umiltà ed obbedienza". Negli anni '80, essendo un'insegnante di scuola dell'infanzia, a differenza di tante suore, non viene trasferita in tante comunità ma rimane 27 anni a Marineo, 27 anni presso la comu-

nità di Santo Stefano di Camastra dove non solo insegnerà fino al 1998 ma dove ricoprirà la carica di Superiora per diversi mandati. Tale carica sarà anche ricoperta per sette anni presso il Collegio di Gangi e anche nel 2010 quando giungerà a Mezzojuso. All'età di circa 80 abbandonerà questa carica ma rimarrà a Mezzojuso fino alla fine della sua vita eterna.

È stata animatrice della catechesi preparando per diversi anni i bambini che dovevano ricevere la Prima Comunione, e seguiva i bambini negli spettacoli teatrali. Tanti si ricordano del garbo e dell'amore per il bel canto e per l'arte (amava sistemare lei stessa i fiori in chiesa), il suo tono pacato e al contempo gioioso ed accogliente.

Di certo Suor Margherita in 72 anni di vita religiosa è riuscita a mettere in atto

tutto quello che viene espresso nelle Costituzioni della sua congregazione: "La vita religiosa, segno dei beni escatologici, è chiamata primariamente al continuo rinnovamento spirituale" e "Con fatti e con parole essere dono e annuncio di salvezza a tutti".

Fino alla settimana prima di morire è stata testimone dell'amore verso Dio manifestando una grande vocazione. Ormai sofferente nel fisico e senza voce, a detta dei medici della struttura dove era stata portata per la riabilitazione, riusciva soltanto a muovere le labbra sentendo l'Ave Maria che trasmettevano alla radio.

Il 15 gennaio si spegne di Domenica "giorno dedicato al suo amato sposo e Signore" e raggiunge la casa del Padre. Il suo corpo verrà riportato a Marineo, paese che ha amato fino alla fine.

Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a *Eco della Brigna* tramite:
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 - Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
Banca CARIGE: IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480 - Codice BIC/SWIFT CRGEITGG

GRAZIE FRATEL BIAGIO



...il suo esempio, ancor più forte della tristezza, continuerà a vivere nell'animo di tutti



di Nicolò Siragusa

“Più cu è ‘sta borsa ri robbi boni?” chiese mio nonno a mia nonna e lei rispose: “Lassali stari ca i staju purtannu a Salvatrice pi Biagio Conte”. Questo il ricordo che ho da piccolo: una borsa di abiti che mia nonna teneva “nnò cammarinu” che si riempiva dei vestiti che non indossavamo più destinati alla Missione di Speranza e Carità. Sulle orme del Vangelo nel 1991 frate Biagio Conte fonda la Missione che per i palermitani è stata la casa di tutti i popoli. Accogliendo tantissime famiglie e storie, Biagio Conte si è fatto fratello di tutti senza alcun giudizio ma con l’amore che si ha in famiglia, tutti figli dello stesso Padre e fratelli. Il 12 gennaio presso la sede della Missione in Via Decollati la notizia che non volevamo avere, dopo un lungo periodo di malattia, frate Biagio ha esalato l’ultimo respiro. La tristezza per la perdita di questo grande uomo è pervasa in ogni persona, ma il suo esempio, ancor più forte della tristezza, continuerà a vivere nell’animo di tutti. Il sorriso coinvolgen-

te, il colore dei suoi occhi, la sua voce squillante e il suo abito verde saranno difficili da dimenticare. Un autentico testimone di vita evangelica, un missionario laico in un mondo definito “sordo” all’appello dell’amore fraterno. La sua esperienza ha avuto inizio ad Assisi, la terra del serafico padre San Francesco, di cui è stato fedele seguace frate Biagio. Ha incarnato i carismi francescani non a parole ma con i fatti. Le parole dell’arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice, durante l’omelia del funerale hanno sottolineato questa relazione tra i due accomunati dal vedere Cristo nelle sofferenze del prossimo.

La Missione di Speranza e Carità che ha voluto e desiderato è il testamento che ci lascia. “Adesso tocca a noi” dice Don Pino Vitranò, il sacerdote che ha accompagnato frate Biagio per trent’anni; nelle varie interviste egli ha sottolineato come è difficile riassumere gli anni trascorsi a parole, sono invece le esperienze, gli episodi giornalieri, la vita vissuta che testimonia come un uomo semplice si è messo a servizio per il prossimo.

La folla che ha preso parte ai funerali e al momento di preghiera, che ha

fatto la fila per far visita e dire grazie a frate Biagio, deve aver impresso il suo motto “Pace e speranza” non soltanto a parole ma ciascuno deve fare la sua parte per una società migliore. Il gesto del singolo unito a quello di un’intera comunità può distruggere i muri dell’indifferenza e dell’egoismo. Come direbbe frate Biagio “Perché chi ha non deve aiutare chi non ha?”; una società senza la solidarietà è vana, morta.

Tante le iniziative in cui noi mezzoju-sari siamo stati promotori e collaboratori, ricordiamo le raccolte alimentari, di vestiario ed economiche sin dagli anni ‘90 fino a qualche mese fa in parrocchia. Non ultimo il rivestimento della tomba di frate Biagio Conte, nella chiesa in via Decollati, con la pietra proveniente dal nostro territorio da parte dei fratelli Angelo e Vincenzo Deguardi. Loro continuano a dare aiuto nell’ultima sede della missione “La valle della speranza”, sita nei pressi di Godrano a Portella di Pero, voluta da frate Biagio in uno dei suoi ultimi ritiri. Noi siamo chiamati a dare il nostro contributo per continuare l’opera di questo piccolo servo inutile: frate Biagio, grande uomo di Dio.



Il ricordo di Padre Frank

...Un vero pastore dall'occhio vigile pieno di premure paterne verso i fratelli e i figli spirituali.



Giorgio Demetrio Gallaro

Arcivescovo Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali

Ricordando l'Arciprete Monsignor Frank Verecondia
(16 XI 1922 - 25 VIII 2015)

Sabato 10 dicembre 2022, presso la sala convegni del “Castello” di Mezzojuso, l'Associazione Culturale “Prospettive”, nel centenario della nascita, ha organizzato un incontro-convegno per ricordare P. Frank Verecondia (16/11/1922-25/08/2015) uomo, sacerdote e formatore di molte generazioni. In una sala gremita, ha dato il saluto il Sindaco di Mezzojuso arch. Giuseppe Lopes. Dopo il saluto del sindaco, il prof. Giuseppe Di Miceli ha dato lettura del messaggio dell'Arcivescovo mons. Giorgio Demetrio Gallaro (che riportiamo a fianco), Segretario del Dicastero per le Chiese Orientali ed Amministratore Apostolico dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.

Successivamente don Enzo Cosentino, cresciuto spiritualmente con Frank, ne ha tracciato un commosso ricordo evidenziandone alcuni aspetti pastorali e innovativi per i tempi in cui è vissuto P. Frank. P. Andrea Tavolacci, nel ricordo del grande parroco, si è soffermato sugli aspetti spirituali e di dedizione alla Chiesa soprattutto nell'ultimo periodo di vita di P. Frank. Il dr. Agostino Raimondi, cugino di P. Frank, ha tracciato un ricordo familiare e umano del sacerdote/parroco che per moltissimi anni si è speso a Mezzojuso e a Palazzo Adriano.

Ha concluso i lavori la relazione del prof. Di Miceli, che da laico impegnato in parrocchia, ha sottolineato l'impegno di P. Frank verso i gruppi ecclesiali ed il lavoro pastorale per il coinvolgimento dei laici nella vita della parrocchia.

Con gioia ho appreso dell'interessante iniziativa promossa dall'Associazione culturale “Prospettive” di Mezzojuso in occasione del centenario della nascita di padre Francesco Verecondia, sacerdote della nostra Eparchia di Piana degli Albanesi di Sicilia. Ricordare chi ci ha preceduto non è un semplice sentimentalismo o un riportare alla memoria semplici rimembranze, ma far rivivere in chi l'ha conosciuto i benefici di un incontro con una persona speciale messa dal Signore sulla propria strada.

Commemorare significa evidenziarne le virtù, quelle belle qualità di chi ricordiamo per cercare di attualizzarle ai nostri giorni. Padre Frank, come si era soliti chiamarlo, è stato sicuramente un modello di servizio alla nostra Chiesa locale. Ha servito varie nostre comunità: Palazzo Adriano, Mezzojuso e, per un certo tempo, anche Contessa Entellina. Questo permette di cogliere la sua capacità di mettersi a disposizione del prossimo, non curandosi del proprio agio ma avendo sempre a cuore il bene delle anime che gli venivano affidate di volta in volta dal Vescovo. Con il tempo emergeva sempre la sua capacità di adattamento alle varie comunità ecclesiali per esprimere al meglio il suo servizio umano e sacerdotale. Tante persone possono ricordare oggi di aver ricevuto conforto, o di essere state guidate nelle scelte di vita, o accompagnate nella crescita della propria vocazione sia essa umana che spirituale. Un vero pastore dall'occhio vigile pieno di premure paterne verso i fratelli e i figli spirituali.

Fra le iniziative da lui promosse nella cittadina di Mezzojuso va senz'altro ricordato il Circolo “Cristo Re” con cui volle creare un luogo di sano incontro e svago agli uomini mezzojusari, nel contempo inculcando in loro i sani principi della fede e morale cristiane.

In occasione, quindi, di questo centenario della sua nascita l'esempio di padre Frank possa diventare uno stimolo non soltanto per i membri del clero, chiamati ad amare i fedeli affidati loro abbassandosi per lavare loro i piedi, e anche di esempio ai fedeli per essere testimonianza nei luoghi in cui vivono e lavorano, e farsi lievito che fermenta tutta la pasta.

Il Signore nostro Dio, che l'ha costituito ministro nella Sua Chiesa sulla terra e l'ha esaltato tra gli uomini per il suo valore spirituale, annoveri questo Suo servo buono e fedele tra coloro che Gli piacquero fin dall'eternità. Che la sua memoria rimanga con noi per sempre!

+ *Giorgio Demetrio*

PAPAS JANI RIPOSA NEL SIGNORE

Su dunque, fedeli, lavoriamo di buon animo per il Sovrano, poiché egli distribuisce ai servi la ricchezza, e ciascuno di noi, in proporzione a quanto ha ricevuto, deve moltiplicare il talento della grazia: uno coltivi la sapienza con opere buone; l'altro celebri la liturgia con ogni splendore; il fedele faccia partecipe della parola chi non è iniziato, e altri ancora distribuisca ai bisognosi la propria ricchezza. È così che moltiplicheremo il deposito: come economi fedeli della grazia del Sovrano, possiamo dunque essere fatti degni della gioia; di essa facci degni tu, o Cristo Dio, come amico degli uomini.

(Vespro santo e grande Martedì)

Il tropario, appena proclamato, elenca diverse modalità di moltiplicazione del talento che ognuno di noi ha ricevuto in dono. Una delle possibilità di esercizio fraterno per l'edificazione dell'intera comunità ecclesiale è quello liturgico: l'altro celebri la liturgia con ogni splendore.

Nella memoria di noi tutti confratelli Papas Jani rimane il Liturgo dell'Eparchia. I vari seminari frequentati da Papa Jani, nel corso del suo processo formativo, hanno contribuito a fare emergere in lui una personalità tesa verso l'acquisizione e l'approfondimento di tutto ciò che gravita attorno alla liturgia, fonte da cui promana la possibilità di vivere anche secondo uno stile "liturgico": celebrazione, contemplazione del mistero divino e conseguente azione pastorale.

Per un anno abbiamo condiviso lo stesso luogo formativo, il Collegio Greco (1977/78) ed eravamo allora gli unici seminaristi dell'Eparchia di Piana. Il compianto rettore, padre Olivier Raquez, ci diede l'incarico, di svolgere in coppia, poiché vi erano due cori, il servizio di lettore nei diversi uffici liturgici: canto delle antifone, della prima parte del Megalinarion e del Kinonikòn nella celebrazione della Divina Liturgia; letture al Vespro, all'Apodhipnon e alcuni tropari al Mattutino. Poiché il servizio si svolgeva ciclicamente, quando era il nostro



turno, mi convocava nella sua stanza per studiare l'imerologion e conoscere le possibili varianti che la settimana poteva proporre. In quel periodo stava lavorando per la tesi di dottorato. Manifestava agli occhi di tutti, un apparente rigore formale che in realtà era grande rispetto per l'ordine liturgico, necessario al raggiungimento dello splendore che deve avvolgere l'azione umana che parla e celebra la Santa Trinità. Una ferma sicurezza custodiva nel suo cuore: bisogna celebrare bene, ma per raggiungere questo obiettivo bisogna imparare, affidarsi a bravi maestri e lasciarsi guidare. Ecco, l'attaccamento di Papas Jani all'ordine liturgico aveva esattamente questa finalità. L'osservanza diligente e attenta del proprio rito permette una crescita e uno sviluppo organico della personalità religiosa dei singoli fedeli, fondata su un approfondito cammino mistagogico, operato attraverso la conoscenza dell'innografia proposta dall'anno liturgico, con la scoperta della ricchezza teologica, simbolica che soggiace ad ogni composizione. I tentativi presunti di rinnovamento che si basano semplicemente sul "tagliare" a piacimento da parte di chi erroneamente pensa di averne la facoltà e il potere, genereranno confusioni e privazioni spirituali nei cuori dei fedeli. L'eredità lasciataci da Papas Jani ci dice: prendi coscienza di quello che possiedi, che è in tuo possesso e non andare a cercare altri pascoli ed altre acque, perché hai già quello che cerchi. Voglio ricordare,

senza creare confusione e imbarazzo in alcuno, l'esperienza di rinnovamento intrapreso, condotto e realizzato a Palazzo Adriano a partire dal 1993. L'iniziale ostilità della maggioranza dei fedeli, che tante lacrime e sofferenze gli ha provocato, si è trasformata alla sua partenza, nel riconoscimento unanime di gratitudine e di ringraziamento per avere proposto e donato con grande sollecitudine le ricchezze possedute dal rito celebrato quotidianamente. In questa sua opera fondamentale non è stato né tradizionalista, né conservatore, né "indietrista", ma semplicemente fedele a quanto ricevuto dalla storia della sua Chiesa. L'insegnamento silenzioso ed esemplare direbbe a noi sacerdoti: offrite solo il tesoro che è di vostro possesso e condividetelo con il popolo che vi è affidato. Il celebrare bene non si riferisce esclusivamente alla modalità ieratica, maestosa e solenne dell'ars celebrandi, ma principalmente alle fonti da cui attingiamo la sacralità.

Caratterialmente umile e silenzioso non ha mai imposto le sue competenze liturgiche, ma si è fatto sempre da parte quando la discussione e il confronto rischiavano di esasperarsi.

Nei suoi circa 40 anni di sacerdozio è stato totalmente disponibile ai servizi in diocesi. È stato parroco a S. Antonio a Piana e rettore in questa Chiesa della Madonna, a Palazzo Adriano; quando le condizioni di salute del parroco di Mezzojuso, Papas Masi, andavano aggravandosi ha fatto il pendolare per garantire alla comunità di Mezzojuso la celebrazione domenicale e l'amministrazione dei sacramenti. Per soli 3 giorni è stato anche responsabile della parrocchia di Contessa. Si vantava a ragione di essere il sacerdote che ha servito la quasi totalità delle comunità arberesh. Per diversi anni è stato direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano. Lui che dagli altari di queste diverse Chiese ha unito la terra al cielo, nella eterna liturgia celeste interceda per i bisogni di questa santa Chiesa.

Eterna la tua memoria fratello nostro indimenticato. Amìn.

Papas Nicola Cuccia

MATRIMONI CELEBRATI NEL 2022

**OLIVERI ANTONINO e
TAVOLACCI ELENA**

Vicari
Palazzo Maggi
08/08/2021

**LA GATTUTA DOMENICO e
COCCIA VIRGINIA**

Roma, Basilica di San Saba
03/06/2022

**LO CASCIO FORTUNATO e
MUSCARELLO VALENTINA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
09/06/2022

**NUCCIO SALVATORE e
CORTICCHIA ANTONINA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
11/06/2022

**COMO GIOVANNI e
LA GATTUATA M. CARMELA**

Mezzojuso
Parrocchia San Nicolò di Mira
16/07/2022

**GUCCIONE SALVATORE e
CIRRINCIONE DOMINIK**

Palermo
Chiesa SS. Trinità alla Magione
08/08/2022



**MUSCARELLO DOMENICO e
VELLA SILVANA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
17/08/2022

**PINNOLA GIUSEPPE e
SPITALERI ROSSELLA**

Mezzojuso
Parrocchia San Nicolò di Mira
01/09/2022

**COSENTINO ROSARIO e
CANGIALOSI CHIARA**

Monreale
Maria SS. del Rosario in Tagliavia
02/09/2022

**COMPATTI PAOLO e
CARCELLO MARIATERESA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
03/09/2022

**RAO GIUSEPPE e
PENNACCHIO MARIA RITA**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
06/09/2022

**BIDERA DAVIDE e
LALA GIUSY**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
14/09/2022

**PASSANTINO MASSIMO e
SAGRÌ GIUSY**

Mezzojuso
Parrocchia Maria SS. Annunziata
22/09/2022

**LA BARBERA FRANCESCO e
BAVERA MARIKA**

Villafrati, Parrocchia SS. Trinità
04/10/2022

**CARARO ALESSIO e
RERES MARGHERITA**

Mezzojuso
Parrocchia S. Nicolò di Mira
08/10/2022

BUON CAMMINO FRATEL CLEMENTE!

Alla presenza dell'amministratore apostolico Sua Em.za Rev.ma il card. Marcello Semeraro, del Rev. Egumeno P. Francesco De Feo di Mons. Giorgio Demetrio Gallaro e della comunità monastica presso la basilica abbaziale Santa Maria di Grottaferrata, domenica 4 dicembre 2022, il novizio Claudio Corsaro, proveniente dalla nostra comunità, ha emesso la professione dei voti temporanei (Microschimato). Al novello monaco basiliano Fratel Clemente auguriamo buon cammino.



SPOSALIZIO DI SAN GIUSEPPE

Alle ore 18:00 di domenica 22 Gennaio 2023 ha avuto inizio nella chiesa dell'Annunziata la Celebrazione Liturgica presieduta da S.E. Monsignor Vincenzo Manzella, Vescovo emerito di Cefalù e concelebrata da don Giorgio Ilardi e don Enzo Cosentino, durante la quale è stata impartita la benedizione a ciascuna coppia di sposi della Comunità che nel corso del 2023 festeggerà il 25° e il 50° anniversario di matrimonio. Come negli anni precedenti, numerosi sono stati i fedeli che hanno partecipato alla Celebrazione, condividendo con i parenti festeggiati la commemorazione dello Sposalizio della Vergine vissuta insieme come una vera Festa della famiglia.



(Foto di Filippo Barbara)



(Foto di Filippo Barbara)

50 ANNI DI MATRIMONIO

Di Miceli Gaetano e Petta Domenica
3 febbraio 1973

Carnesi Pietro e Cusimano Nicolina
30 aprile 1973

Farini Salv. Giacomo e Crispiniano
Caterina
19 settembre 1973

Canfora Angelo Felice e Mineo Lidia
20 settembre 1973

Fucarino Giuseppe e Privitera Carmela
31 ottobre 1973

Valenti Giovanni e Realmuto Giuseppina
29 dicembre 1971 (52° anniversario)

25 ANNI DI MATRIMONIO

Barcia Domenico e Lucido Tiziana
20 aprile 1998

Zito Carlo e Zizzo Giuseppina
10 giugno 1998

Meli Natale e Vittorino Rosalia
11 giugno 1998

Inguì Salvatore e Moscarelli Rosalia
24 giugno 1998

Nuccio Giuseppe e Bua Lucia
27 giugno 1998

Figlia Nicola e Di Giorgi Maria Grazia
1 settembre 1998

D'Amico Carmelo e Muscaglione Maria
5 settembre 1998

Giardina Salvatore e Tivolacci Rosalia
9 settembre 1998

Burgio Francesco e Abruscato Antonina
18 settembre 1998

Musacchia Andrea e Perniciaro
Giuseppina
19 settembre 1998

Sciulara Rodolfo e D'Arrigo Giovanna
28 novembre 1998

D'Arrigo Ignazio e Perniciaro Rosa
24 febbraio 1996 (27° anniversario)

Ingraffia Francesco e D'Orsa Antonina
5 Luglio 1997 (26° anniversario)



Festa di San Giuseppe



Foto di Salvatore Bisulca

Con lo Sposalizio di san Giuseppe, celebrato quest'anno domenica 22 gennaio, hanno avuto inizio i lunghi festeggiamenti in onore del santo Patriarca. Sei coppie hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio, e una coppia i 52 anni; undici coppie i 25 anni di matrimonio, una coppia i 26 anni ed una coppia i 27 anni. E' stata una celebrazione molto affollata e partecipata.

Con lo sposalizio sono iniziati i mercoledì in preparazione alla festa del 19 marzo. Durante i mercoledì ben dieci famiglie hanno ospitato in casa il *Quadro di san Giuseppe* per il rosario domestico: fam. Salvatore Matteo Giammanco, fam. Rita Figlia, Papàs Pietro Lascari, fam. Carmelo Crispiniano, fam. Davide Bidera, fam. Rosetta La Barbera, fam. Antonino Cosentino, fam. Giuseppe La Barbera, fam. Nicola

Perniciaro, fam. Ignazio La Barbera. Dal 10 al 18 marzo in parrocchia è stata celebrata la novena in preparazione alla festa: ore 17:30 S. Rosario – ore 18:00 S. Messa. La lavorazione del pane è iniziata il 14 marzo presso la casa di san Giuseppe che si è protratta fino al giorno diciassette. Sono stati giorni di festa e intensa comunione, tantissime persone, anziani, giovani e meno giovani, si sono ritrovati insieme per la lavorazione del pane. Quest'anno per la prima volta, il pane benedetto il giorno diciassette sera, presso le Suore collegine, è stato distribuito in tutto il paese il diciotto mattina, per consentire a tutti i Fratelli di essere presenti in Piazza la mattina del diciannove per preparare la minestra. Sabato diciotto, alle ore 19,00, presso la parrocchia Maria SS. Annunziata è stato celebrato il *Glorioso transito del*

Patriarca S. Giuseppe, i tocchi di S. Giuseppe, successivamente in processione la Confraternita con il Parroco, si sono recati presso il salone del Collegio di Maria per la benedizione del pane da distribuire il giorno successivo in Piazza. Come da tradizione, alle ore 03,30, i Fratelli di S. Giuseppe con la banda musicale, hanno fatto il giro del paese per la *sveglia* che si è conclusa con la messa dell'aurora alle ore 06,30. Dopo la Messa solenne delle 11,00, il Parroco ha benedetto in Piazza Umberto I° la minestra di san Giuseppe preparata dai Fratelli.

Lo Sposalizio e la festa di marzo, con le celebrazioni liturgiche e paraliturgiche del santo Patriarca, sono stati momenti forti di comunione e di aggregazione che fanno ben sperare per la festa estiva di agosto di san Giuseppe.

Pasqua 2023



MARZO

Venerdì di Lazzaro. Alle ore 21.00 partendo dalla parrocchia greca alcuni fedeli hanno cantato il “Mirè Mbrèma” per le vie del paese.

APRILE

Sabato 1

Alle ore 21.00 ha inizio dalla parrocchia latina la Via Crucis cittadina.

Domenica 2

Domenica delle Palme. Alle ore 10.30 presso la chiesa del SS. Crocifisso vengono benedetti i ramoscelli di ulivo e ha inizio la processione con le palme verso la parrocchia greca, dove è stata celebrata la Divina Liturgia.

Alle ore 11.00 presso la chiesa del Collegio vengono benedetti i ramoscelli di ulivo e ha inizio la processione con le palme verso la parrocchia latina, dove è stata celebrata la S. Messa.

Giovedì 6

Giovedì Santo. Alle ore 17.00 presso la parrocchia greca viene celebrato il Vespri e la Divina Liturgia.

Alle ore 17.30 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi presiede la Liturgia Eucaristica “In Coena Domini” con il rito della “Lavanda dei piedi”.

Alle ore 21.00 si svolge la processione col simulacro dell’Addolorata per le vie del paese.

Venerdì 7

Venerdì Santo. Alle ore 10.30 presso la chiesa del SS. Crocifisso viene celebrata l’Ufficiatura delle Grandi Ore.

Alle ore 16.30, presso la parrocchia latina, don Giorgio Ilardi presiede la Celebrazione della Passione del Signore. Alle ore 17.00, presso la parrocchia greca, viene celebrato il Vespri della Deposizione.

Alle ore 21.00 si svolge la processione del Cristo morto per le vie del paese.



Foto di Salvatore Bisulca



Sabato 8

Sabato Santo. Alle ore 17.00 presso la parrocchia greca papà Giorgio R. Caruso celebra il Vespri e la Divina Liturgia con il Canto dei tre fanciulli.

Alle ore 22.30 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi presiede la Solenne Veglia di Pasqua.

Alle ore 23.30 presso la chiesa del SS. Crocifisso viene celebrato l’Ufficio della Luce, cui segue la processione

verso la parrocchia e la Divina Liturgia.

Al termine alcuni fedeli hanno cantato il “Cristòs Anèsti” per le vie del paese.

Domenica 9

Pasqua di Resurrezione. Alle ore 11.00 in entrambe le parrocchie viene celebrata la Liturgia Eucaristica nella solennità, presso la parrocchia greca viene proclamato il Vangelo in diverse lingue.

VEN TI CIN QUE

ECO della
BRIGNA
1997/2022



Foto S. Bisulca

IL PIACERE DI “RACCONTARE” MEZZOJUSO



di **Concetta Lala**

Erano i primi anni 90 e molti di noi, alunni /e del Prof. Di Miceli, scrivevamo per il giornale della scuola media “Il Curiosone”. Quasi in contemporanea nasceva la nuova edizione di Eco della Brigna, a cura di Don Enzo Cosentino, al fine di riprendere ciò che aveva iniziato, tanti anni prima, Padre Franck Verecondia. Io assieme ad altri decidemmo di farne parte. Nel giro di poco tempo con grande entusiasmo si formò la redazione, un gruppo di lavoro misto fatto da insegnanti; ragazzi/e che, appunto, a scuola avevano maturato la passione per il giornalismo, persone che avevano collaborato, in vario modo, già alla prima edizione, amanti della fotografia, esperti di storia locale. Vennero allora condivisi ruoli e incarichi per focalizzare l’attenzione su tutti gli aspetti della nostra comunità: dalla cultura alla politica, all’economia e all’andamento demografico. L’intento, che ci accomunava, era quello di raccontare, nel modo più vero, completo e oggettivo, ai nostri emigrati, ciò che accadeva a Mezzo-

juso, per fargli sentire sempre il calore della loro terra e dei loro compaesani.

Oggi sono passati molti anni, 25 per l’esattezza, ed è rilevante sottolineare come una serie di mutamenti ci hanno interessato: è cambiata la composizione del gruppo, molti continuano a dare il loro contributo, altri no, altri ancora prendono parte e iniziano questa esperienza; è stata migliorata nel tempo l’impaginazione e la grafica raggiungendo livelli eccellenti; ci si avvale di collaboratori esterni che con i loro contributi conferiscono una certa scientificità al nostro giornale; ma soprattutto è cambiato il modo di fare informazione. Internet, nonostante i tanti benefici, ci ha abituati a non “gustare” più le notizie e di conseguenza ad avere giudizi affrettati su di esse senza, talvolta, approfondire la veridicità. Ha, in alcuni casi, snaturalizzato la notizia stessa invadendoci di fake news, motivo per cui molto spesso non è rintracciabile la fonte o questa non è attendibile; riesce anche a condizionare parte dell’opinione pubblica per la superficialità e la tempestività con cui dirama certe notizie. Tutto ciò non ci appartiene! Abbiamo scelto di continuare a

fare informazione alla vecchia maniera principalmente basandoci sulla certezza delle notizie che riportiamo su carta stampata e che vengono spedite con tempi più lunghi, ma che hanno anche il pregio di custodire la memoria del nostro paese. Questo perché siamo dei “romantici del giornalismo”, e pensiamo che in ogni caso ma soprattutto quando si parla di cose che ci stanno a cuore, come la nostra comunità, questo sia il miglior modo di farlo. Del resto, nessuno meglio di noi mezzojusari può raccontare Mezzojuso! Noi non siamo sicuramente dei giornalisti professionisti ma seguiamo e crediamo nella stessa deontologia. Non abbiamo mai usato parole improprie o fatto di un punto di vista la verità assoluta. Non abbiamo mai posto censure né tanto meno travisato la realtà locale. Siamo stati sempre disponibili a sani confronti democratici. Abbiamo sempre previsto e condiviso la più retta linea editoriale. Nella massima libertà, abbiamo sempre espresso il nostro pensiero e abbiamo, talvolta, capito quali conseguenze comporta fare ciò! Questo è il nostro credo e continuerà sempre ad esserlo!

“Fare” per il proprio paese significa ado-



GRAZIE A CHI CREDE E APPREZZA IL NOSTRO IMPEGNO SANO E APPASSIONATO!

perarsi per esso con passione e abnegazione, con azioni concrete e non con sterili critiche. Per questo vorrei ringraziare i miei “compagni di viaggio”, uno ad uno, e questa reputo che sia l’occasione migliore per farlo: Grazie Don Enzo, Grazie Carletto, Grazie Gianni, Grazie Enzo, Grazie Cesare, Grazie Annalisa, Grazie Nicolò, Grazie Antonella, Grazie Lillo. Ma grazie anche a tutte quelle persone che nei momenti difficili non ci hanno abbandonato e hanno creduto sempre in noi! Grazie a tutti gli amici e compaesani che ci fermano ancora per strada per chiederci quando uscirà il giornale e ci incoraggiano a continuare. Grazie a coloro che ci supportano tramite i loro contributi economici. Grazie a chi crede e apprezza il nostro impegno sano e appassionato! E, mi preme tanto dedicare questa lunga esperienza a tutti coloro che, ora come allora, hanno dovuto lasciare la propria terra per trovare fortuna altrove, ed in particolare agli amici che porto nel cuore, affinché non si sentano mai lontani e soli!



Foto S. Bisulca

Il tavolo dei relatori: da sinistra Don Enzo Cosentino, il Sindaco Giuseppe Lopes, Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, il Prof. Matteo Mandalà, Lillo Pennacchio e Annalisa Perniciaro



ANTONINO MILITELLO

Un giovane ragazzo di Mezzojuso alle selezioni ufficiali per il Team Giovani della Nazionale Italiana Macellai

È passata qualche settimana dalla fine della fiera di Modena “iMeat contest”, evento internazionale e unico dedicato al negozio di macelleria, gastronomia e ristorazione specializzata.

Per l'occasione, il padiglione della Nazionale Italiana Macellai - gruppo sportivo che rappresenta, in Italia e nel mondo, il settore della Macelleria - ha ospitato la gara di preselezione dei giovani che aspirano ad indossare la camicia tricolore. Questo evento ha visto 24 macellai sfidarsi in gare a tempo dal gusto insolito e misterioso. Tra questi troviamo un giovane ragazzo di Mezzojuso che, a poco a poco, nel tempo, è riuscito ad ottenere ottimi risultati.

La Nazionale Italiana Macellai ha seguito e supportato i giovani sfidanti in un'arena gremita di gente proveniente da tutta l'Italia per assistere all'evento. La cosa più bella, sicuramente, è stata vedere questi 24 giovani che, pur non avendo mai partecipato ad una gara dal sapore internazionale, hanno deciso di mettersi in gioco e di misurare i propri limiti di fronte ad una platea pronta a giudicarli.

Ben 6 ore consecutive di gioco in cui i 24 partecipanti, divisi in quattro gruppi da sei, si sono sfidati con prove a loro sconosciute e sono stati giudicati secondo regole Internazionali del circuito Mondiale dei Macellai. Mystery Box, assegnazione della carne in modo casuale, utilizzo di ingredienti forniti

dall'organizzazione, regole sulla sicurezza da adottare in modo ferreo, punti sull'ordine pulizia... insomma, modalità di gioco che, grazie all'esperienza della Nazionale Italiana Macellai, sono sbarcate in Italia.

Dei ventiquattro, solo sei hanno superato la preselezione e si sono aggiudicati l'ingresso alle selezioni ufficiali per far parte del Team Giovani della Nazionale Italiana Macellai. Uno di questi sei è proprio Antonino Militello, che si troverà a rappresentare tutta la Sicilia.

Per i suoi concittadini di Mezzojuso è stato motivo di orgoglio venire a conoscenza della notizia che un giovane ragazzo di soli 27 anni ha raggiunto un traguardo così importante. Antonino ha avuto tutta la famiglia, gli amici e i datori di lavoro a fare il tifo per lui sia a Modena, sia da casa. Indubbiamente questo successo è frutto di impegno e sacrifici quotidiani, ma sicuramente, adesso, è uno stimolo in più per crescere e migliorarsi professionalmente. Il nostro giovane protagonista, con gli occhi lucidi, parla di emozioni indescrivibili e noi gli auguriamo di continuare a viverne tante altre.

Ad maiora semper caro Antonino!

Francesca Viscardi



CONOSCERE PER NON DIMENTICARE

Una iniziativa della Biblioteca comunale "G. Buccola" dedicata alla ricorrenza della Giornata della Memoria.

Si è insediato il 5 dicembre 2022 il Consiglio di Biblioteca, così come previsto dal nuovo regolamento di funzionamento della Biblioteca "G. Buccola", approvato durante il Consiglio Comunale del 29 novembre scorso, a farne parte sono stati individuati: Conchetta Lala, Nino Perniciaro e Lillo Pennacchio in rappresentanza del gruppo consiliare di maggioranza, Maria Luisa Ingrassia in rappresentanza del gruppo consiliare di minoranza, Antonella Parisi e Liana La Gattuta rappresentanti del mondo scolastico e scelti dal Consiglio di Istituto dell' I.C. "Beato don Pino Puglisi".

Il Sindaco ha nominato il presidente nella figura di Emanuela Spata, già assessore al ramo.

Il primo incontro è stato importante per ribadire le finalità di questo organismo, la volontà di rilanciare la Biblioteca, lavorando affinché nei prossimi anni questo luogo possa diventare un polo culturale rivolto a tutte le generazioni di Mezzojuso, ma in modo particolare ai

giovani che possano appassionarsi alla lettura ed alla ricca cultura del luogo e non dimenticarla.

E "per non dimenticare" sembrerebbe una frase che ritorna ad ogni evento legato alla biblioteca.

Il primo appuntamento in cui la Biblioteca si è aperta al pubblico è stato il 28 gennaio per celebrare la ricorrenza del Giorno della Memoria, con la relazione del prof. Francesco Bonanno, docente di lingua e cultura ebraica biblica presso l'Officina di Studi Medievali di Palermo, che ha introdotto ai significati della cultura ebraica. Nella sua esposizione il professore ha stimolato il pubblico verso la comprensione della funzione delle parole nella costruzione dell'identità nell'ebraismo, anticipando le tematiche del romanzo *Il figlio di Noè* di Eric-Emmanuel Schmitt la cui lettura è stata affidata alla voce di Antonella Lorenzi.

L'iniziativa voleva essere un primo "incontro con la lettura"; un vecchio modo di fare biblioteca che doveva educare



all'ascolto, ma anche alla discussione, al confronto e stimolo alla lettura.

Un evento, grazie al prof. Bonanno ed alla lettura empatica della prof. Lorenzi, che ha senza dubbio lasciato il desiderio di un nuovo incontro, una lettura piacevole, partecipata, accattivante e commovente per l'argomento, un modo vero e nuovo di 'ascoltare' e 'ricordare' la deportazione ebraica.

Mezzojuso ha mostrato empatia e compiaciuta partecipazione e molte sono state le richieste di un nuovo incontro con la voce di Antonella Lorenzi.

Oggi ci prepariamo ad una serie di "incontri con la lettura" sul tema della legalità, di cui a breve uscirà il programma, per non dimenticare il territorio con le sue difficoltà e la volontà di ognuno di noi di uscire dal pregiudizio. E per non dimenticare, soprattutto per non dimenticare chi ha dato il nome alla biblioteca stessa, ci prepariamo ad onorare, speriamo nel miglior modo possibile, Gabriele Buccola, pioniere della nascita della psicologia scientifica italiana. Un mezzojusaro con l'obiettivo di studiare l'attività psichica con metodi oggettivi e sperimentali. Un grande medico, studioso di cui essere assolutamente orgogliosi.

Emanuela Spata

Da sinistra, Antonella Lorenzi, il prof. Francesco Bonanno, Emanuela Spata e Giuseppe Lopes





CURIOSITÀ DELLA NOSTRA TOPONOMASTICA

**Dalla Via Macello a Via Balilla, dalla via Zara alla Via Cuba,
dalla Via Marco Botzari alla Via Agesilao Milano e... altre ancora**

di Tonino Schillizzi

Via Marco Botzari è una traversa di Via Filippo Accascina e fino al 1984 vi si trovava la Pretura di Mezzojuso. Qualche decennio fa la via era indicata con “VIA PRETURA” e sotto (più piccolo) “Già Via Marco Botzari” mentre ora è semplicemente: Via Marco Botzari.

Mezzojuso era sede di Pretura. Con Regio Decreto del 6 dicembre 1865, n. 2626 in sostituzione dei 1686 tribunali di mandamento, tra cui Mezzojuso, vennero istituite le preture. La nostra era una pretura che abbracciava oltre a Mezzojuso e la sua Frazione di Campofelice di Fitalia i comuni di Villafrati, Cefalà Diana, e Godrano.

Una piccola pretura, che per le carenze, fu oggetto di una interrogazione parlamentare dell'on. Giovanni Lo Monte:¹ “Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se sia permesso, nonostante vivo reclamo del sottoscritto fatto telegraficamente il 24 agosto 1921, di mantenere tuttora la Pretura di Mezzojuso in completo abbandono, senza vigilanza alcuna, cosicché riesce comodo ai funzionari addetti di starsene lontani dalla residenza

e di non adempiere ai loro doveri di ufficio, lasciano la Pretura quotidianamente chiusa, per cui da alcuni anni in qua essa è discesa all'infimo grado, con danno gravissimo dei cittadini e con grande scemazione di importanza morale del mandamento. «Desidera conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare il ministro perché sia ridata alla Pretura la sua normale funzione, e perché in avvenire non abbiano più a ripetersi gli inconvenienti lamentati». (L'interrogante chiede la risposta scritta). «Lo Monte».

XXVI Legislatura giorno 25 novembre 1921 – Atti Parlamentari – pag.1744

Della Pretura abbiamo detto; non ci resta che parlare di Marco Botzari, versione italianizzata di Markos Botsaris o Marco Botzaris (Suli, 1788 – Karpenisi, 21 agosto 1823) condottiero, eroe dell'indipendenza greca, combatté contro l'impero ottomano e morì in battaglia.

La morte di Botzari durante la battaglia di Karpenisi divenne un tema artistico ripreso da vari pittori, come gli italiani Ludovico Lipparini e Filippo Marsigli e il francese Eugène Delacroix. Markos Botzaris era raffigurato in una moneta greca prima dell'avvento del-

l'euro.

Parigi ha dedicato a Botzaris una fermata della metropolitana mentre noi di Mezzojuso gli abbiamo intitolato una via. Quando fu? Non si sa! Occorrerebbe fare una ricerca.

Possiamo senz'altro dire che la scelta di intitolare una via a Botzari è frutto della corrente filellenica dell'Ottocento e (sicuramente) di un Sindaco di rito greco – bizantino. Probabilmente, per saperne di più, da ricercare è il periodo che va dal 1895 al 1900.

Come è noto per la intitolazione di una pubblica via serve una delibera del consiglio comunale ma sembrerebbe, che nel caso della via in questione, abbia fatto tutto di propria sponte il compianto Pietro Ulmo soprannominato Sasizza il quale, armatosi di scala, pennello e vernice decise un giorno di cambiarne la denominazione e scrisse: *Via Pretura già Marco Botzari*.

La via Macello si trova nell'omonimo quartiere.

Perché (via e quartiere) vengano così chiamate molti lo ignorano. Si è persa la memoria storica ed orale. Per diversi secoli grazie alle acque di scolo delle sorgenti della Brigna in quel posto si

macellarono i grossi capi di bestiame. Ormai nessun vivente ha memoria di ciò che, in una situazione igienica precaria per non dire nessuna igiene, continuò fino a tutto il 1928. Nel 1929 entrò in funzione il “Macello” (adesso sede del comando di Polizia Municipale). Come quasi tutte le opere pubbliche, la costruzione ebbe diverse traversie.

Nel decennio di fine ‘Ottocento la situazione igienica della macellazione diventò oggetto di polemiche amministrative; per tamponare si cominciò ad allargare e pavimentare l’area di macellazione, poi si pensò di fare una tettoia, poi ancora si pensò a fare una cinta muraria attorno al quadrilatero ma il progetto venne ritenuto insufficiente a soddisfare l’igiene e, infine, si decise di cambiare posto e costruire un Macello di sana pianta. Nel frattempo passarono quarant’anni.

La via Cuba non è un omaggio all’isola delle Antille, frutto di un romanticismo amministrativo sinistro ma indica un luogo fisico: la cuba dell’acqua. La vecchia vasca di raccolta dell’acqua delle 5 sorgentelle costanti (estate / inverno) che per secoli abbeverarono animali e abitanti di Mezzojuso non c’è più. Ricostruita nel dopoguerra, la cuba funzionò fino ad una ventina di anni fa alimentando le abitazioni di alcune vie sotto la Brigna e la storica Fontana Vecchia. A ben pensarci Mezzojuso si trova dove si trova per le sorgenti della Brigna; a testimoniare un tempo che fu rimane soltanto una indicazione viaria.

Alle vie che indicano un luogo vanno ascritte la Via Zotta Gariffo, la Via Stazione, Vicolo Madrici, Via (per) Palermo. Roma, Palermo e Trento sono le uniche città italiane presenti nella toponomastica, le città estere, frutto del colonialismo e dell’espansionismo del Regno d’Italia sono: Tripoli e Zara. Tripoli in omaggio alla conquista della Libia del 1912 e Zara² città della Dalmazia (altra sponda del mare adriatico) assegnata all’Italia con il trattato di Rapallo del 1920. Poteva mancare la via Trieste? La via Gorizia? La via Fiume? Certamente no! A Mezzojuso mancano, ma essendo Campofelice di Fitalia (allora) frazione di Mezzojuso, al capoluogo friulano, a Fiume e a Gorizia provvede il Consiglio comunale di Mezzojuso con le strade della frazione.

Alle vie Roma, Palermo e vicolo Trento, occorre aggiungere le vie Ma-



Foto di G. D’Orsa

genta e Solferino che sono dei comuni italiani ma Mezzojuso, li ricorda per la celebre battaglia di Magenta e per la battaglia di Solferino che mise fine alla seconda guerra d’indipendenza.

Ovviamente gli “eroi” del Risorgimento sono ampiamente presenti nella nostra toponomastica.

La maggior parte sono ampiamente conosciuti, altri meno. Tra i meno conosciuti c’è Agésilao Milano il cui unico merito è di avere attentato alla vita di Ferdinando Borbone, re delle Due Sicilie, senza riuscirci.³ Fu impiccato la mattina del 13 dicembre 1856 con un cartello al collo: *uomo empio* (uomo malvagio, crudele, ecc.). Insomma un bandito per i Borbone e un eroe per i Savoia e per noi di Mezzojuso.

Segue nel prossimo numero

NOTE

¹ L’onorevole avvocato Giovanni Lo Monte (Mezzojuso 19 luglio 1879 / Palermo 9 marzo 1975), figlio di Francesco e di Francesca Guggino, di Mezzojuso fu Sindaco per un intero mandato antecedente la prima guerra mondiale. Fu deputato della Camera per 3 legislature (XXV, XXVI, XXVII) dal 01 dicembre del 1919 al 21 gennaio del 1929.

² La nuova provincia italiana di Zara, istituita nel 1920, comprendeva: l’enclave di Zara, costituita dalla città e dal suo entroterra; l’isola di Cazza presso la costa dalmata; l’arcipelago di Lagosta presso la costa dalmata; l’arcipelago di Pelagosa tra la Puglia e la Dalmazia; l’isola di Saseno davanti a Valona (Albania).

La provincia di Zara, a cui fu assegnata la targa automobilistica ZA, con un’esten-

sione di 120 km², era la più piccola d’Italia e quella con meno comuni avendone solo due: Zara e Lagosta. Circa la metà (55 km²) era costituita dal comune della città di Zara. All’ultimo censimento ufficiale italiano del 1936 Zara contava 22.844 abitanti, Lagosta 2.458 residenti.

³ Agésilao Milano Era convinto fosse più che lecito uccidere un re che, sostenuto dalla Chiesa e “calpestando ogni legge divina ed umana, di Dio si fa impunemente beffe, degli uomini e della natura”.



Marco Botzari (in alto) e Agésilao Milano





RITMI DI GUERRA SOSTENIBILE

“...è la patina immortale
di un muscolo
destinato
a non esaurire
il battito vitale
del tempo

(Anna Falcetta)



Testo e foto di Carlo Parisi

Tutto il contenuto del Mastro di Campo ha estrazione dal suono del tamburo. Tutto è musica ancestrale e tutte le emozioni che si sprigionano durante la pantomima hanno origine dal quel ritmo primordiale che incrocia il battito del cuore di ognuno, accelera i sensi, tende i muscoli dei protagonisti, ne accelera il passo verso il trionfo dell'amore puro e la vittoria contro il male. La cadenza contrastante poliritmica, quasi marziale, del tamburo, riecheggia come un tamtam, sia prima che durante il nostro carnevale, penetra nei nostri cuori, ci emoziona, ci commuove, “scuote le membra, inebria le menti e abbraccia la follia”.

Solo noi mezzojusari, possiamo comprendere il turbamento, l'eccitazione e la commozione di quel timbro ritmico che travolge il nostro essere come una droga dell'anima. Tutto l'apparato scenico necessità del suono del tamburo per completare la teatralità della commedia, non darebbe alcun effetto senza una colonna sonora portante, come in un film di Sergio Leone privato delle musiche di Morricone.

Senza la percussione l'eroe mezzojusaro non potrebbe definire la sua danza di guerra, non potrebbe nemmeno iniziarla. Il suo destino è immancabilmente ritmato dal suono del tamburo e di conseguenza anche quello di tutti i personaggi e di tutto il pubblico.

Il Mastrodicampo inizia religiosamente la sua guerra, fonde il ritmo del tamburo e del cuore in quello frenetico della vita, a volte irregolare e divergente, a volte disciplinato e rispettoso. Segue il battito dell'amore incommen-



surabile, quello che si dona e non quello che si riceve. Le sue battaglie sono eseguite a suon di tamburo, senza armamenti distruttivi, senza uranio impoverito, con armi leggerissime, tante leggere che non uccidono e non offendono. Sono armi che non ci vengono imposte da patti internazionali, che comunque obbediscono alle leggi del vivere civile e che non aggrediscono la dignità dell'essere umano.

Il Mastro di Campo è la sola belligeranza consentita, l'unica guerra sostenibile!

La nostra pantomima carnevalesca, è una disputa che alla discordia sostituisce il consenso, alla difformità rimpiazza l'uguaglianza, rasserena gli animi e paradossalmente unisce le persone. Gli attori non interpretano ma s'identificano con i vari personaggi, ognuno conosce la propria parte, non

necessita di una suprema regia; persona e personaggio, direbbe Camilleri, diventano una sola cosa. Ognuno, liberamente partecipa alla riuscita della manifestazione, compreso il pubblico che è parte integrante della sceneggiata, come ci insegna il maestro Figlia nei suoi quadri. Il Mastro di Campo è una parità di genere, è democrazia allo stato puro, dove tutto è regolato dal buon senso dei partecipanti. È un'idea liberatoria, un concetto associativo, un riscatto sociale, direi quasi un pensiero anarchico o un'utopia che si avvera.

Il nostro carnevale non è una "sfilata", come qualcuno avrebbe voluto convalidarlo nel recente passato, ma una letteratura pirandelliana. Le conformità lasciamole ai politici! Da noi il carnevale si vive, si assapora, si gode e non sarà mai possibile omologarlo. Non è un'idea capitalistica sfruttabile, non è

una raccolta differenziata o un'acqua oligominerale, e nemmeno una farina d'insetti, ma una rappresentazione emozionale atavica e ritmica, con metrica regolare e spesso inconsueta, che inizia nella memoria, passa per il tamburo, e ritorna nel cuore dell'Uomo. È semplicemente ritmo e intonazione, libertà e liberazione, amore e passione. È una farsa comunicativa e non una falsa comunicazione, una medicina reale e non palliativa, un conflitto paradossalmente pacifico, civile e non una guerra degli americani, una politica proletaria e non dei politici ciarlatani senza alcuna armonia.

È una manifestazione che supera la storia, che vive nei secoli, che non avrà mai fine... e se il Mastro di Campo dovesse un giorno morire, sarà solo per tre... anni... poi risorge!



È TUTTO STRANO MA È TUTTO VERO



dal Regina Margherita... non occupato a Franz Di Cioccio

Ci improvvisavamo ...cantanti e conduttori di show

di Lillo Pennacchio

Sul finire degli anni sessanta a Palermo furoreggiava, nei locali più e meglio frequentati, una rock band guidata da un batterista che ammaliaiva. Si chiamava “Gli Ambiziosi” e il batterista era Gianni Li Vigni. Gianni per qualche anno frequentò l’Istituto magistrale “Regina Margherita” di Palermo ed era un anno avanti rispetto a me. Nel teatro della scuola c’era un ottimo pianoforte e qualche volta succedeva che un professore di latino, che portava sempre un basco marrone alla Pietro Nenni (credo si chiamasse Tuccio), valente pianista, durante la ricreazione scendesse giù in teatro e si mettesse a suonare. Se Gianni lo sentiva, raccoglieva due pezzetti di legno in giardino, una bottiglia, due sedie, toglieva il coperchio di zinco a qualche pattumiera e, seguito da un gruppetto di ragazzi e ragazze, si sistemava accanto al professore e, con la più improvvisata delle batterie, accompa-

gnava gli eleganti svolazzi sulla tastiera delle mani di quel jazzista prodigioso. Si alternavano in assoli che ci rapivano e noi ragazzi, in pieno vortice sessantottino, ci convincevamo che era già una rivoluzione dilatare i tempi della ricreazione per restarcene nel nostro teatro a sentire la musica di un professore di latino con l’immancabile basco marrone e di un nostro compagno che, benché batterista professionista molto noto, sempre studente come noi era. In quel momento professore e studente erano tutti noi, e al diavolo il ritardo sulla quarta ora! Era un aspetto della nostra rivoluzione...di velluto. Un po’ di tempo prima i nostri preside e vicepresidente, professori Nicola Caputo e Salvatore Ricciardi, avevano chiesto di poter partecipare ad un’assemblea d’istituto nella quale si sarebbe deciso se occupare o meno la scuola solo per ascoltare le nostre istanze e, dopo aver seguito attentamente buona parte dei

nostri interventi, il preside chiese... il permesso di parlare. Sì, proprio così, chiese il permesso, nel rispetto dell’assemblea che apparteneva a tutti noi, studentesse e studenti. Non solo condivise e approvò le nostre istanze, ma addirittura ci lanciò un: “La scuola è vostra, godetevela!”. Non si fece nessuna occupazione. Fu così che il Comitato d’istituto assunse il compito di organizzare le attività culturali extra-curricolari e grazie alla ‘complicità’ del vicepresidente Ricciardi, che fece acquistare alla scuola tutti i materiali necessari, con lui a far da capomastro (era il nostro professore di arte e disegno tecnico e ornato) restaurammo il teatro. Da volontari - rivoluzionari - macchinisti di teatro, lavorammo per rifare quinte, fondali, sipari, luci e quant’altro. In breve il teatro tornò fruibile e fu una vera goduria mettere in scena fin da subito “La patente” di Pirandello, “I Civitoti in pretura” di Martoglio e

concerti in collaborazione con il Teatro Massimo di Palermo. Da vice presidente del Comitato studentesco d'Istituto mi trovai a collaborare con il dirigente dell'Ufficio promozione del teatro, il dott. La Barbera, persona straordinaria, cordiale e disponibilissimo con noi ragazzi; per me fu una vera fortuna conoscerlo e seppi fare tesoro dei suoi insegnamenti. Quando ci ritrovammo, circa due decenni dopo, io non più studente, ma animatore culturale del Comune di Mezzojuso e lui sempre funzionario responsabile della promozione del Teatro Massimo, fu assolutamente naturale riallacciare un rapporto grazie al quale Mezzojuso divenne una sorta di rampa di lancio per i tour che il "Massimo" organizzava in tutta la Sicilia. Il nostro merito - era lui a sostenerlo - stava nella capacità organizzativa messa in campo dalla Amministrazione comunale di allora, ma anche nel poter disporre dell'atrio del monastero basiliano e, soprattutto, nella spettacolare bellezza della nostra piazza.

Naturalmente il nostro teatro del "Regina Margherita", molto capiente per numero di posti, lo utilizzammo anche per numerosi concerti di musica leggera. Ragazze e ragazzi ci improvvisavamo comici, cantanti e conduttori di show con la collaborazione di qualcuno dei numerosi 'complessi' che erano molto attivi a Palermo. Nel teatro del "Margherita" si esibirono "The Iceberg" e "The spitfire"... non è una battuta, si chiamavano proprio così, oltre che ovviamente Gianni Li Vigni e la sua band. Tutto ciò diventò tradizione e il teatro viene ancora oggi goduto dagli studenti di quell'istituto. Gianni uscì prima di me dal "Margherita" e da allora lo vidi solo nei manifesti che annunciavano i suoi concerti, fotografato dietro la batteria con la scritta "Gli Ambiziosi" sulla grancassa.

All'inizio del 1972 mi trovavo a Trieste, tenentino di prima nomina del 151° Rgt. della Brigata Sassari. Il grado mi permetteva di uscire in borghese e una sera, con un paio di colleghi, andai al night a sentire musica dal vivo. Il locale, sterminato, il più importante della città, era affollato; nonostante i nostri abiti civili, noi eravamo lo stesso riconoscibili come militari per i capelli rasati fino alla nuca; in quel contesto e a quell'epoca quel taglio equivaleva alla



"Ciao, però... mi chiamo Franz"... sono Di Cioccio, siamo "La Premiata Forneria Marconi"!"

tonsura che un tempo si usava per i monaci. Risultato: non ci filava nessuno! Occupammo uno dei tavolini sistemati di lato rispetto alla pedana che fungeva da palco e bevendo qualcosa cominciammo a godere del concerto. Rock progressivo che risucchiava le anime e poi esplodeva e le sparava verso il cielo come se non ci fosse il soffitto a trattenerle. Godimento assoluto, ma anche struggimento, con una certa nostalgia che si intrufolava nel cuore. Noi palermitani siamo un po' tutti vulnerabili rispetto a quella sindrome che ci prende lontani da casa. E' noto che, se ci trovassimo a Mosca davanti al Cremlino, il primo pensiero sarebbe: "Miii, preciso al Castello Utveggiò è!".

Quella sera mi capitò qualcosa di simile. In un momento in cui le luci stringevano su di lui, vidi meglio il batterista. Un tuffo al cuore: era lui. Guardai le sue mani che frullavano e rullavano su piatti e tamburi e cancellai ogni dubbio. Quell'assolo scatenò un tripudio di urla e di applausi e io, come in trance, appena fu possibile, salii su quella bassa pedana e...: "Ciao Gianni!". Lui mi guardò sorridente, passò nella sinistra le due bacchette e mi strinse la mano. "Ciao, però... mi chiamo Franz" e io inebetito: "Ma come, non sei Li Vigni? Non siete "Gli Ambiziosi"?". "No, sono Di Cioccio, siamo "La Premiata Forneria Marconi"!". Gli feci i complimenti e mi allontanai, deluso. Lanciai un ultimo

sguardo alla grancassa. No, non c'era scritto "Gli Ambiziosi". C'erano tre lettere che per me non significavano niente, perché, anche se facevo il tenentino a Trieste, sempre pecoraletto allitrato di Mezzojuso ero... Che ne sapevo della PFM che aveva appena imboccato la via maestra del grande successo?

*Tenentino di prima nomina
(un attimo di relax sulle alture
di Basovizza a pochi metri
dal confine jugoslavo,
con Trieste sullo sfondo)*





EDOARDO DE ANGELIS E MICHELE ASCOLESE in concerto a Mezzojuso



di Concetta Lala

Che un pezzo di storia della musica italiana facesse tappa a Mezzojuso nessuno poteva immaginarlo. Eppure è stato così! Dopo il concerto al Teatro Lolly di Palermo giorno 2, il 3 febbraio presso il Castello di Mezzojuso (uniche due serate in Sicilia), è stato presentato il nuovo album dal titolo “ Il cantautore necessario vol.2” di Edoardo De Angelis e Michele Ascolese, prodotto da Francesco De Gregori. La serata è stata organizzata, con il patrocinio del Comune, dall’Associazione culturale Prospettive la quale vanta molte iniziative promosse nel corso dell’ultima parte del 2022 e l’inizio del 2023: Incontri in terrazza, Rassegna di film, Mostra del pittore

Figlia, Presentazione del libro di Nicola Perniciaro, Commemorazione di P. Franck Verecondia, Spettacolo di Natale. Oltre a questi due enti organizzatori “ufficiali” l’evento è stato possibile grazie alla personale amicizia degli artisti con la famiglia di Enzo Meli.

Edoardo De Angelis ha interpretato i molteplici brani, pubblicati dai primi anni '70 a fine anni '90, con l'impeccabile accompagnamento di Michele Ascolese, chitarrista che ha suonato con moltissimi artisti italiani tra cui Fabrizio De Andrè. La rielaborazione, fatta anche con il supporto del produttore artistico, riguarda opere di Franco Battiato (Prospettiva Nevsky), Fabio Concato (Prendi la luna), Paolo Conte (Sparring Partner), Goran Kuzminac (Stella del nord), Francesco Guccini (Vorrei), Mimmo Locasciulli

(Gli occhi), Claudio Lolli (L’amore ai tempi del fascismo), Vasco Rossi (Jenny è pazza), Gianmaria Testa (Gli animali di Roma), Roberto Vecchioni (Blumun), Antonello Venditti (Le cose della vita) e Zucchero (Un piccolo aiuto). L’intento di questo nuovo capolavoro è stato quello di “rivivere” indispensabili brani del panorama musicale italiano, rendendoli più vicini soprattutto alle nuove generazioni.

L’esibizione ha riscosso molto successo da parte di un ristretto pubblico, attento, partecipe, di varie età. In più momenti gli artisti hanno dialogato con gli appassionati presenti, rispondendo alle loro domande, facendo qualche “selfie” e più volte hanno acconsentito ai molti “bis”, in un clima gioioso che mancava da tempo!



RIPOSANO NEL SIGNORE

BELLONE EPIFANIA
02/02/1939 - 30/07/2022

BIDERA ROSA
29/01/1949 - 01/12/2022

SCHIRÒ ANDREA
29/01/1929 - 14/12/2022

MELI ANGELO
02/02/1930 - 16/12/2022

LA GATTUTA SUSANNA
04/12/1927 - 02/01/2023

FUCARINO LUCIA
13/05/1931 - 12/01/2023

STAROPOLI CARMELA
(Suor Margherita)
09/08/1933 - 15/01/2023

SCHILLIZZI ANGELO
24/02/1937 - 27/01/2023

ZITO ELENA
24/04/1930 - 22/02/2023

PRINCIOTTA MARIA
23/03/1928 - 05/03/2023

VISOCARO MARIANO
21/04/1928 - 22/03/2023

MELI ANTONINA
21/01/1935 - 05/04/2023

SERMONETI MARIA
22/12/1924 - 16/04/2023

BARONE SALVATORE
31/03/1955 - 19/04/2023

SUCATO SALVATORE
16/02/1958 - 28/04/2023

Gent/le redazione, con la presente chiedo una rettifica per il prossimo n° del giornale eco della Brigna nel limite del possibile: nella pagina dedicata (riposano nel signore) il nominativo Pennacchio Epifania (1939) 31/07/022 è errato. La defunta si chiama Bellone Epifania (1939) 31/07/2022. Nel ringraziare sin da ora porgo distinti saluti.

Pennacchio Liborio

I NUOVI ARRIVATI

TANCREDI LUCIDO
di Cesare e Giuseppa Agnello

ALBA DIMARCO
di Francesco e Giada Parisi

FILIPPO CRISPINIANO
di Giuseppe e Valeria Burriesci

FRANCESCO SANTANGELO
di Felice Salvatore e Rosa La Barbera

Il 16 Novembre 2022 presso la Scuola di Medicina e Chirurgia del Dipartimento di Promozione della Salute, Materno-Infantile, Medicina Interna e Specialistica d'eccellenza **Salvatore Figlia** ha conseguito la Laurea Triennale in Infermieristica, discutendo la tesi dal titolo "Ablazione transcateretere della tachicardia ventricolare: ruolo dell'infermiere in sala e assistenza al paziente" riportando la votazione di 110/110 e la Lode. Relatrice è stata la Professoressa Egle Corrado.

Il 24 Febbraio 2023 presso l'Accademia delle Belle Arti di Palermo, **Sergio La Barbera** ha conseguito il Diploma Accademico di Secondo Livello discutendo la tesi "Il Mio Dettaglio" riportando la votazione di 110/110 e Lode. Relatore è stato il Professore Alessandro Bazan.

Il 14 Marzo 2023, presso il Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione **Silvia La Gattuta** ha conseguito la Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione discutendo la tesi dal titolo "La musica risveglia i ricordi: interventi e benefici della musicoterapia nei soggetti con Alzheimer" riportando

la votazione di 108/110. Relatore è stato il Professore Dario Olivieri.

Il 15 marzo 2023, presso il dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Palermo, **Nicolò Siragusa** ha conseguito la Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Ingegneria Edile-Architettura, discutendo la tesi "Il castello di Cefalà Diana. Micro-interventi per la fruizione del sito" riportando la votazione di 108/110. Relatori sono stati il prof. Antonino Margagliotta, la Professoressa Rossella Corrao e il Professore Paolo De Marco.

Il 18 Aprile 2023, presso la Scuola di Medicina e Chirurgia del Dipartimento di Biomedicina, Neuroscienze e Diagnostica Avanzata, **Fausto Perniciaro**, ha conseguito La Laurea Triennale in Tecniche di Laboratorio Biomedico, discutendo la tesi su: "La Risonanza magnetica al servizio della microbiologia nella diagnosi rapida delle sepsi" riportando la votazione di 110/110. Relatore è stato il Professore Salvatore Antonino Distefano, Correlatore il Dottore Domenico Graceffa.

Ai Neo Laureati I migliori Auguri della Redazione.



Giovedì 15 dicembre 2022 presso la Chiesa/Oratorio "P. Pino Puglisi - Anime Sante" della Parrocchia Maria SS. Annunziata in Mezzojuso (PA) alla presenza del Parroco don Giorgio Ilardi, si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Gestione della Venerabile Confraternita di Gesù, Maria e Giuseppe, presiedute dal Consigliere eparchiale delegato Matteo Cuttitta.

Le elezioni si sono svolte con le modalità Regolamento dello Statuto per le Confraternite Eparchiali di Piana degli Albanesi.

Dall'esito dello spoglio risultano eletti:

Superiore: Don Enzo Cosentino

1° Congiunto: Piero Farini

2° Congiunto: Giuseppe Tantillo

OFFERTE RICEVUTE

Maria Stella Russotto	€ 50,00
Antonino Rosini	€ 20,00
Salvatore Rosini, (Palermo)	€ 20,00
Fina Rosini, USA	€ 20,00
Giuseppe Rosini, USA	€ 20,00
Maria Rosini, (Australia)	€ 20,00
Salv. Muscarello, (Brescello)	€ 5,00
Gaetana Lo Monte	€ 50,00
Giuseppe Ribaudò, (Villafraati)	€ 20,00
Antonino Anselmo	€ 30,00
Cavadi - Cuttitta, (Palermo)	€ 100,00
Lina Gebbia, (Palermo)	€ 30,00
Dora La Gattuta, USA	\$ 50,00
Giuseppe De Lisi, Pisogne (BS)	€ 30,00
Chiara Gebbia	€ 50,00
Nicolò Lo Monte, Bolzano	€ 50,00
Andrea D'Orsa Piscitello, (PA)	€ 50,00
Giuseppe Di Chiara, (Australia)	\$ 50,00
Salvatore Barcia, (Palermo)	€ 20,00
Pietro Zambito, (Bari)	€ 50,00
Calogero Raviotta, (Milano)	€ 25,00
Tommaso Tantillo, (Palermo)	€ 30,00
Camela Costa, (Pal. Adriano)	€ 15,00
Giuseppe Cuccia, (Palermo)	€ 50,00
Ignazio Spata, (Torino)	€ 60,00
Gaetano Perniciaro Sciarba, (PA)	€ 50,00
Bellone Pietro-Muscarello Lina	€ 50,00
Filippo Albanese	€ 50,00

DICEMBRE 2022

Martedì 6

Festa di San Nicola di Mira. Alle ore 17:30 presso la parrocchia greca papàs Giorgio R. Caruso celebra la Divina Liturgia alla presenza delle autorità. Al termine vengono distribuiti i “panuzzi” benedetti.

Giovedì 8

Solennità dell’Immacolata Concezione. Alle ore 11:30 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa nella solennità.

Domenica 11

Durante la celebrazione delle 11:30 presso la parrocchia latina l’Azione Cattolica rinnova la propria appartenenza all’associazione con il rito dell’adesione.

Martedì 13

Festa di Santa Lucia. Alle ore 17:30 presso la parrocchia greca papàs Giorgio R. Caruso celebra la Divina Liturgia e al termine benedizione degli occhi.

Sabato 17

Alle ore 21:00, presso il Castello, Concerto Lirico “Dolci Note di Natale” a cura dell’Associazione Turistica “Pro loco” Mezzojuso.

Domenica 18

Alle ore 18:00 presso il Castello, Concerto Jazz a cura dell’Istituto “Regina Margherita” di Palermo.

Venerdì 23

Alle ore 18:30 presso il Teatro dei Pupi di Via Solferino, rappresentazione “U cuntun ri pupi ri zuccaru” a cura dell’Associazione Culturale “L’isola dei Pupi” di Mezzojuso.

Sabato 24

Alle ore 21:30, Babbo Natale in giro per le vie del paese a cura dell’Associazione AUSER di Mezzojuso.
Alle ore 23.30 presso la parrocchia latina viene celebrata la messa di Natale con la “nascita ru Bomminu”.

Lunedì 26

Alle ore 21:00, presso il Castello, Concerto di Giuseppe Milici – Note di Natale a cura dell’Associazione Agricanus di Palermo.

Martedì 27

Alle ore 21:00, presso il Castello, Concerto di Canti Popolari a cura dell’Associazione Culturale “Prospettive” di Mezzojuso.

Sabato 31

Alle ore 17.00 presso la chiesa del Sacro Cuore vengono celebrati i primi Vespri Solenni, la S. Messa e al termine viene cantato l’inno “Te Deum”. Inoltre, viene premiato il presepe di Lorenzo Cacciatore e Paolo Sagrì vincitore del XI concorso di presepi organizzato dalla Confraternita di San Francesco d’Assisi. Inizio modulo

GENNAIO 2023

Lunedì 02

Alle ore 18:00 presso il Castello, Torneo di 500 a cura della Consulta Giovanile.

Martedì 03

Alle ore 21:00 presso il Castello, Cinema “Il Canto di Natale” a cura dell’Associazione Culturale “Prospettive” di Mezzojuso.

Giovedì 05

Alle ore 17:00 presso il Castello, Tombolata a cura dell’Associazione Culturale AUSER di Mezzojuso.

Venerdì 6

Alle ore 11.00 presso la parrocchia greca viene celebrata la Divina Liturgia e al termine la Grande Benedizione delle Acque con la “Vulata ra Palumma” in piazza Umberto I.
Alle ore 21:00, presso il Castello, Spettacolo di Cabaret con Sergio Vespertino, a cura della Coop. Culturale Sociale “Agricantus” di Palermo.

Sabato 07

Alle ore 21:00 presso il Castello, “Music Dance” con il dj Alberto Nicosia, a cura della Consulta Giovanile.

Domenica 08

Alle ore 20:30 presso il Castello, Premiazione del Concorso Presepi.
Alle ore 21:00, presso il Castello, “Lascari e Lia duo in Concerto”, a cura dell’Associazione Turistica “Pro Loco” Mezzojuso.

Domenica 22

Alle ore 17:30 presso il Castello, incontro: “Il sogno negato alla libertà: i fasci siciliani e l’emancipazione dei lavoratori”.

Mercoledì 25

Alle ore 17.00 presso la parrocchia latina hanno inizio i “mercuri ri San Giuseppe” e al termine della S. Messa la Confraternita distribuisce i quadri alle famiglie.

FEBBRAIO

Giovedì 2

Festa della Candelora. Alle ore 18:00 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa con la benedizione delle candele. Alle ore 18.00 presso la chiesa del SS. Crocifisso il parroco papàs Giorgio R. Caruso celebra la Divina Liturgia e vengono benedetti il pane e le candele.

Venerdì 3

Festa di San Biagio. Alle ore 18:00 presso la parrocchia latina servo Michele Mannina celebra la S. Messa, viene benedetta la gola e vengono distribuiti i “cuddureddi ri San Brasi”.

Sabato 11

Festa della Madonna di Lourdes. Alle ore 18:00 presso il Santuario della Madonna dei Miracoli il parroco don Giorgio Ilardi presiede la S. Messa. Al termine della celebrazione si svolge la processione rionale con il simulacro della Madonna.

Martedì 21

Alle 15:00, in Piazza Umberto I, sfilata dei bambini in maschera.

Venerdì 24

Alle ore 17:00 presso la parrocchia latina e per tutti i venerdì di Quaresima prima della S. Messa viene celebrato il pio esercizio della Via Crucis.
Alle ore 17:30 presso la chiesa del SS. Crocifisso hanno inizio i “Venniri ri Quaresima”.

MARZO

Sabato 18

Alle ore 17:30 presso la parrocchia latina viene celebrata la S. Messa, cui seguono i tradizionali “Tocchi di San Giuseppe” e al termine la benedizione del pane presso il Collegio di Maria

Domenica 19

Alle ore 03:30 ha inizio la *Sveglia* per le vie del paese seguita dalla S. Messa dell’aurora. Al termine della celebrazione delle ore 11.00 viene benedetta la minestra in piazza.

Lunedì 20

Solennità di San Giuseppe. Alle ore 18:00 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi presiede la S. Messa.

Venerdì 24

Solennità dell’Annunciazione del Signore. Alle ore 18:00 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi presiede la celebrazione nella solennità della titolare della parrocchia.

Venerdì 31

Alle ore 9:00, cerimonia di consegna della talea dell’albero del giudice Giovanni Falcone.

Alle ore 10:00 presso il Castello, Conferenza e flashmob degli alunni della Scuola dell’infanzia e primaria in Piazza Spallitta.

APRILE

Domenica 23

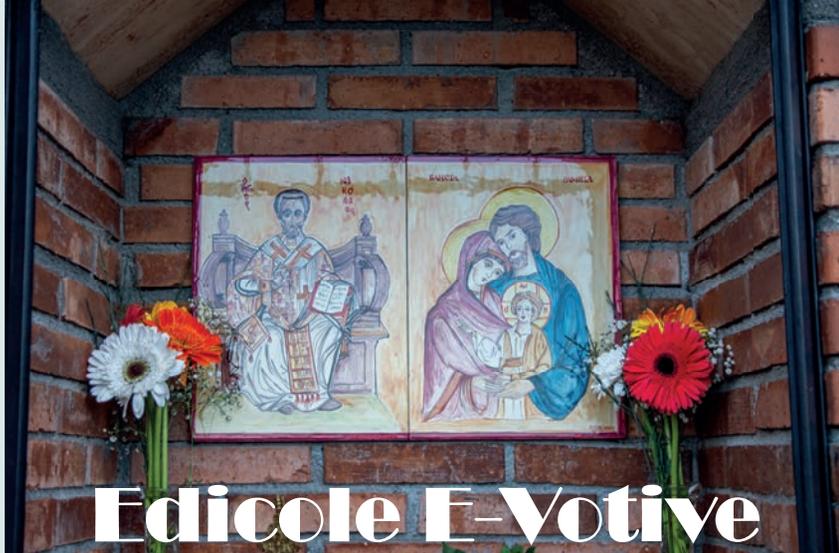
Alle ore 13:00 presso il Castello, festa di fine Ramadan “Eid al-Fitr” della locale comunità musulmana. L’evento è stato organizzato in collaborazione con il Comune di Mezzojuso e l’Associazione Auser.

Martedì 25

Alle ore 11:00 deposizione dalle autorità civili e militari di una corona di fiori presso il monumento dedicato ai martiri della resistenza e ai caduti di Via Fani collocato all’interno della Villa Comunale.

Domenica 30

Festa di Santa Maria di Tutte le Grazie. Alle ore 11:00 presso la chiesa di S. Maria il parroco papà Giorgio R. Caruso celebra la Divina Liturgia e al termine benedizione dei bambini battezzati nel 2022.



Edicole E-Votive

di Annalisa Perniciaro

Le edicole votive sono strumenti di comunicazione religiosa, che possiamo trovare in molti punti del nostro paese e che raccontano la storia della devozione popolare. Hanno origini antichissime, ed erano già presenti in epoca Greca e poi Romana. Solo dopo il 300 d.C. furono però sostituiti i temi di adorazione pagana con quella dei cristiani. Le edicole votive formano un vero e proprio “reticolato religioso”. Il ruolo principale di questi “piccoli templi” era di proteggere il luogo (quartiere/abitazione/“vanedda”) e omaggiare un Santo o la Vergine. Avevano spesso la funzione di assicurare il viandante lungo il suo cammino. Nei “nodi cruciali”, sono loro, le edicole, a essere presenti nella loro semplice bellezza: gli incroci, i punti di sosta, le sorgenti diventavano così occasione per la preghiera. Rappresentavano e rappresentano una vera e propria segnaletica. Venivano impiegate ad esempio per segnare i limiti di un latifondo agricolo, per delimitare le tappe di una processione o per delineare il percorso verso un santuario. Quasi sempre queste costruzioni nascono come opere dei privati e spesso sono state edificate per adempiere ad un “voto”. Questo connubio tra devozione popolare ed architettura ha visto, nel corso dei secoli, una indefinita quantità di edicole inserite nei più svariati contesti: da quello urbano a quello della campagna. Hanno segnato, e segnano tuttora, il paesaggio della nostra Isola e in particolare della nostra co-

munità. Il 3 dicembre presso la Contrada San Rocco (in via Filippo Turati) alla presenza dei familiari di Nicolò Bisulca, degli amici, della Confraternita di San Giuseppe e dell’Amministrazione Comunale è stata inaugurata un’edicola votiva dedicata ai nostri Santi Co-Patroni San Giuseppe (raffigurato insieme alla Sacra Famiglia) e San Nicolò di Mira. Le famiglie Bisulca, Cozzo, La Barbera e Sclafani hanno voluto realizzare una piccola cappella, in memoria del loro compianto Nicola, aveva sempre desiderato che in quella contrada fosse eretto un monumento religioso visto che il quartiere ne era sprovvisto. L’edicola è stata eretta all’ingresso della strada che porta alle abitazioni dei fratelli Bisulca, realizzata come bene di tutti e per tutti, a disposizione di chiunque voglia lasciare un fiore o passare per una preghiera. È stata benedetta dai parroci delle nostre Parrocchie Don Giorgio Ilardi e Papas Giorgio R. Caruso e padrino è stato Don Enzo Cosentino. Questo gesto ha molteplici significati, oltre a realizzare un desiderio di Nicola, la “Cappelluzza” unisce i nostri Santi Co-Patroni, evidenziando l’unione tra le Parrocchie che deve essere un simbolo per la nostra comunità. La scelta di rappresentare Gesù Giuseppe e Maria mette il risalto la famiglia, valore in cui fortemente ha creduto Nicola. Le persone non sono più tra noi, ma i valori restano e quelli di Nicola vengono portati avanti ogni giorno soprattutto dalla sua famiglia.



19 Marzo 2023
Minestra di San Giuseppe
foto di Salvatore Bisulca



ECO della
BRIGNA

e

In copertina:
25° anniversario
di Eco della Brigna

ECO DELLA BRIGNA - Periodico Bimestrale - Mezzojuso
Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97



Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino - Condirettore: Carlo Parisi
Redazione: Cesare Di Grigoli, Concetta Lala, Annalisa Perniciaro, Nicolò Siragusa
Indirizzo: Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA) - Tel e fax 091 8203461 - ecobrigna@libero.it - IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480
Grafica ed impaginazione: Gianni Schillizzi - Web designer: Enzo Di Grigoli - Stampa: I.S.P.E. soc. coop.